



La città si trasforma dal basso, sfida tra architetti

di **Cristina Palazzo**

La città si trasforma dal basso. È Bottom Up!, il festival di architettura di Torino che dopo aver avviato e seguito undici progetti torinesi nella prima edizione, torna e si allarga per superare i confini di Torino e aprire ai presidi civici e culturali diffusi in tutto il Piemonte e in Valle d'Aosta. Con lo stesso obiettivo: favorire le pratiche di rigenerazione dal basso, andando incontro alle esigenze delle comunità.

Il festival, pensato dalla Fondazione per l'architettura Torino e

dall'ordine degli Architetti di Torino con il contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo e della consulta Valorizzazione Beni Artistici e Culturali di Torino, riparte proprio dal successo della scorsa edizione grazie a una grande chiamata ai progettisti e all'associazionismo cittadino. Su 48 candidature, undici progetti furono scelti e finanziati per 142mila euro di risorse arrivate dal crowdfunding collettivo.

Quest'anno il tema è "Spazi e contesti" e vuol trasformare gli spazi aperti di centri culturali e di aggregazione.

Attingendo dalla geografia di



▲ **La presentazione**
Al via il nuovo Bottom Up!

Luoghi di comunità civiche tracciata con il bando Space della Compagnia di San Paolo, sono 103 gli spazi potenziali candidati, 80 centri civici culturali e 23 luoghi, tra circoli Arci e Case del Quartiere, che «condividono la comunità di pratica».

Ieri è stata lanciata la call, saranno selezionati otto (due a Torino), poi il 12 maggio parte la chiamata per gli architetti, nessun vincolo geografico.

Ma è solo l'inizio: l'edizione, curata dagli architetti Maurizio Cilli e Stefano Mirti, proseguirà con la formazione delle realtà selezionate. Per loro una "cassetta degli at-

trezzi" di conoscenze ma anche competenze per comunicare il progetto sui social media e prepararsi al lancio del crowdfunding (il 15 ottobre).

«È un nuovo approccio alla progettazione e al metodo di lavoro, ascoltando i territori, gli enti ma anche le esigenze di chi ci abita», spiega Gabriella Gedda, presidente della Fondazione per l'Architettura di Torino. Mettendo la figura dell'architetto, chiarisce Maria Cristina Milanese, presidente dell'Ordine torinese «al centro di una progettazione che non è solo architettonica, ma anche sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA